

UN NUMERO CENT. 5

ABBONAMENTI:

Anno in Cesena: L. 2.50. — Fuori: L. 3.
Semestre e trimestre in proporzione.

INSERZIONI:

In 4^a e 3^a pagina prezzi da convenirsi.DIREZIONE ED AMMINISTRAZIONE
PIAZZA VITTORIO EMANUELE - Loggiato Municipale
I manoscritti non si restituiscono.
Gli anonimi si cestinano.AMMINISTRAZIONE
POLITICA - LETTERATURA

il Cittadino

giornale della Domenica

Una favola indecente

Un periodico bolognese — troppo intento, come è noto, a conseguire la massima diffusione, al qual fine si studia, con un eguilibrio politico veramente meraviglioso, di conciliare tante opinioni quante sono le sue pagine: e per questo esce spesso in sei pagine — dava, Lunedì scorso, nella forma più sguaiata e ripugnante, la fantastica notizia d'un matrimonio morganatico Jella Regina Margherita.

È ben vero che diceva di « non poter controllare la notizia stessa »; ma è vero altresì che quella impossibilità, che avrebbe dovuto decentemente e onestamente consigliargli di sospendere la pubblicazione, gliela faceva affrettare, per morbosa smania di arrivare prima degli altri nella sfrenata corsa del pettegolezzo, senza badare al male che può derivarne; come il villano, che va all'impazzata per i campi, non bada se calpesta qualche fiore.

È vero inoltre che esso ha avuto la mortificazione di non veder accolta la sua panzana, nemmeno per ismentirla, dalla stampa più autorevole; e che esso ha dovuto rimangiarsela ventiquattr'ore dopo, dando a supporre che molte persone serie, tanti illustri X incognite, ne avessero parlato: ma l'offesa prodotta a molti delicati sentimenti era avvenuta; molto poco valevano a scemarla le postume ritrattazioni; poiché tale offesa non consisteva già nella notizia in sé, di cui tutti avevano subito avvertito la menzogna, ma bensì nel fatto stesso che un'invenzione così indecorosa potesse spacciarsi da un periodico, tra un'ubaldellera o una rosaderia, o una vecchiaia e l'altra.

X

Intendiamoci bene: che una signora appena cinquantenne passi a seconde nozze non è, per i nostri costumi, cosa che offenda la morale. Ma al di sopra di questa, quale è comunemente intesa, vi è l'idealità, tanto più squisita ed eletta di quella, quanto l'abnegazione e il sacrificio avanzano il semplice adempimento del dovere; né occorrono molte parole (e per chi occorressero, sarebbero inutili) a dimostrare come siffatta idealità fosse gravemente offesa dalla stupida diceria del periodico bolognese.

Margherita di Savoia, entrata giovine sposa del principe ereditario nella reggia di Vittorio Emanuele II — oramai sconsolata del fascino della femminile virtù, dacché era morta la buona Maria Adelaide, erano andate a marito in terre straniere Clotilde e Maria Pia e viveva lungi col principe Amedeo Maria Vittoria della Cisterna —, vi recò subito il fulgore della bellezza e della bontà, due doti, che, quando sono congiunte, s'integrano e avvalorano a vicenda. Divenuta poi prima regina d'Italia — tra l'orgoglio degli Italiani di vedere in quell'alto ufficio una di loro stirpe —, essa, durante il regno di Umberto I, priva, per l'antica tradizione salica e per lo spirito moderno delle nostre Istituzioni, d'ogni politico potere, si consacrò a promuovere ogni opera bella e buona, ad incoraggiare gli studi, le scienze, le lettere, le arti, a soccorrere ogni specie di sventura, forte e serena confortatrice ed ammiratrice del Re, quando, eroe della carità, affrontava per il suo popolo ogni specie di pericoli.

Essa contribuì non poco, col suo ingegno, la cultura, l'affabilità, la bontà inesauribile, ad allargare nel paese le simpatie per la monarchia plebiscitaria, considerata, giustamente, com'è, suprema magistratura di popolo, e che ha solo nel popolo la ragione della propria esistenza. Se con Vittorio Emanuele II era venuta meno alla Casa Sabauda la forza d'una grande figura storica, Umberto I le sostituiva quella dello svolgimento delle nostre franchigie; e Margherita le dava un' aureola di elevata cultura, di cui il miglior frutto è il giovine Sovrano, che regge ora i nostri destini.

Chiunque scriverà la storia della civiltà italiana nell'ultimo quarto del secolo XIX non potrà non incontrarsi nel nome di Margherita di Savoia, la quale dal più insigne poeta vivente — che resterà a sostenere degnamente il confronto con molti dei più eccelsi trapassati — meritò un' alata lirica, di cui non sappiamo possa trovarsi cosa più perfetta tra quante ne furono consacrate a donne regali.

E chi vorrà notare i progressi fatti dalla monarchia nazionale in Roma — la quale, sotto il vergognoso giogo teocratico, non conobbe, nei pubblici poteri, influssi femminili, che non fossero di corruzione e di lascivia, d'intrighi e di colpe — non potrà non riconoscere quale provvida azione, con una serie non interrotta d'opere egregie e gentili, vi abbia esercitata Margherita di Savoia, che vi conquistò subito e vi si mantenne tale simpatia e rispetto, da imporsi anche ai nemici delle Istituzioni, rossi o neri che fossero.

Ma, sopra tutto, quando un tragico evento spezzò ad un tratto una carriera che pareva di rose, allora Margherita di Savoia, nella effusione del proprio dolore, che non le tolse la forza di rivolgere subito a Roma e all'Italia una parola di fiducia e di fermezza, nella preghiera che rivolse a Dio, e che le bieche mire vaticanesche non valsero a farle disdire, in tutto il nobile contegno pietoso e forte ad un tempo, assurde, nell'idealità, alla vetta più sublime.

Se, per l'innanzi, era parsa un'immagine della lieta serenità italiana, innamorata d'ogni forma di bello e di bene, allora essa divenne l'immagine di quanto ha di più sacro ed austero una Nazione.

X

Dati questi precedenti, tutti comprendono come parlare d'un matrimonio morganatico suoni profanazione.

Non ci si ripeta da qualcheuno il solito sciocco ritornello del bigottismo monarchico, perché troppo facile ci soccorre la risposta. Quel cotale bigottismo scusa, giustifica le debolezze dei grandi, non si sdegna perché ad essi ne venga attribuita qualcuna.

Del resto, ciò che ci ha offeso, nella favola del periodico bolognese, non è stato lo sfregio alla regalità, ma bensì quello all'idealità, che, per noi, può trovarsi e deve ammirarsi tanto nella reggia quanto nel tugurio. Se invece che dell'angusta vedova d'Umberto I si fosse trattato di quelle austere gentildonne che furono degne compagne d'Alberto Mario e d'Aurelio Saffi, il nostro grido di protesta non sarebbe stato meno forte e sincero.

Non mai come oggi vi fu bisogno di tenere alto il culto dell'ideale; e una stampa periodica, che non intendesse affatto commercialmente la sua missione, dovrebbe costantemente cooperarvi.

Un articolo di G. Finali

GLADSTONE E L'ITALIA

L'ultimo numero della « Nuova Antologia » pubblica un articolo di Gaspare Finali su « Guglielmo Gladstone e l'Italia », scritto come parziale recensione del ponderoso lavoro biografico che al grande statista inglese ha dedicato il Morley. I nostri lettori, ne siamo certi, ci saranno grati di legger qui riassunto (giacché lo spazio non ci consente una riproduzione integrale) tale articolo.

Notato come il Gladstone — la cui ultima voce fu un generoso grido d'indignazione contro i massacri degli Armeni, e che aveva avuto sempre un'operosa simpatia per tutte le cause di giustizia e di libertà, senza distinzioni di razza —, se ebbe grandi segni d'onoranza e d'affetto nella vita e appena morto, appare oggi quasi negletto, in mezzo ai nuovi fervori d'imperialismo e al

minacciato abbandono dai principi di libertà commerciale, già vanto e fortuna dell'Inghilterra, il Finali riassume brevemente le principali facoltà di quell'uomo insigne, fuse in felice accordo, benché disperate: ardore ed impeto di sentimento con prudenza e circospezione; fantasia e calcolo; rapidità di pensiero con riflessiva meditazione; a cui si aggiungevano tutte le qualità oratorie, comprese le esteriori, come la figura, il gesto e la voce. Un suo avversario lo definì « un ardente spirito italiano entro un corpo scozzese ».

Fin dall'adolescenza, egli legge Tasso, Alfieri, Metastasio, Filicaja, Machiavelli, Petrarca, Boccaccio, Manzoni, che egli nel suo primo viaggio volle conoscere a Milano e di cui tradusse il *Cinque Maggio*. Nei colloqui con esso notò nel Manzoni unite le forti convinzioni religiose alle politiche, cosa rarissima, egli osserva, nelle eminenti individualità italiane; e questa osservazione è così vera, che forse non fanno eccezione che due soli dei nostri maggiori uomini, che la storia deve ricordare, Gino Capponi e Bettino Ricasoli. Nel 1850 pubblicò un saggio critico e biografico su Giacomo Leopardi, da esso ammirato e rimpianto: il che gli meritò l'onore che il suo ritratto fosse posto, insieme con quelli d'altri stranieri estimatori di quel sommo infelice, nella grande aula leopardiana del Municipio di Recanati. Ma innanzi a tutti lesse, gustò e ammirò Dante, di cui leggeva due canti al giorno; e la lettura di Dante ebbe cibo quotidiano della mente e dell'animo fino alla più tarda età, anche in mezzo ai profondi studi sopra Omero, il poeta sovrano di esso Dante. In una lettera scritta alla moglie nel 1844 commenta il verso del *Paradiso* « in la tua volontà è nostra pace », che meglio non potrebbe un nostro professore di lettere italiane.

All'età di 23 anni, fece il primo viaggio in Italia: tre atti della sua vita pubblica e privata si collegano col nostro paese e glielo fanno sempre ricordare. A Milano, (1832) riceve inaspettamente l'offerta della prima candidatura al Parlamento inglese; in Sicilia conobbe (1839) la degnissima donna che gli fu sposa, Caterina Glynn; a Napoli (1850), recatovisi per la cura degli occhi d'una figliuola, fece quel processo alla tirannide borbonica (« negazione di Dio »), che lo fece riguardar dagli Italiani come loro amico e fautore caldissimo della loro libertà e indipendenza.

Si ricordi che Gladstone era allora conservatore (divenne liberale per coscienziosa evoluzione del suo spirito), e andava a Napoli senza alcuna idea di propaganda politica, ed anzi piuttosto con predisposizioni favorevoli ai governi stabiliti. Le sue stesse osservazioni, l'assistere al processo contro Poerio e compagni, la visita alle orribili prigioni formarono quel giudizio a cui la mente serena e l'animo onesto non potevano più ricusarsi.

Ritornato in Inghilterra, riassume le sue impressioni in una lettera a Lord Aberdeen, capo del ministero *Tory*, del quale egli stesso faceva parte, e, rompendo ogni indugio, la rese pubblica, destando subito l'entusiasmo dei liberali e lo scandalo dei reazionari.

In quel suo soggiorno napoletano, il Gladstone tradusse in inglese la *Storia dello Stato Romano* di Luigi Carlo Farini, sulla quale pubblicò anche un saggio nella « Rivista d'Edimburgo » avvalorando presso le genti civili quell'opinione che suole precorrere la caduta dei Governi che la civiltà disconoscono, e tra cui era il pontificio.

Nel 1853, andato Commissario nelle Isole Ionie per farvi opera di pacificazione, egli si convinse sin d'allora della giustizia della loro causa, della necessità di staccarle dall'Inghilterra ed annetterle alla Grecia: il che ottenne venisse fatto qualche anno dopo. Appunto qui, come più tardi

nel patrocinare l' *Home Rule*, si rileva il grande spirito liberale, la sublime equità di lui, perchè ne faceva l'applicazione, non dirò a danno del proprio paese (il render giustizia agli altri non può esser mai dannoso), ma contro l'apparenza di tale danno, contro il pregiudizio dello *chauvinisme*. In quelle isole, egli arringava le popolazioni in italiano, la lingua delle persone colte e delle città, rimastavi dopo il lungo e sapiente dominio veneto.

Nel 1859, compiutasi la sua evoluzione liberale, egli tornava al potere con Lord Palmerston proprio quando l'Italia, in guerra con l'Austria, aveva più che mai bisogno d'aver favorevole la diplomazia europea, di cui era, come sempre, parte importante l'Inghilterra. Allora, malgrado le diffidenze contro Napoleone III, ed anche più l'anno seguente, durante l'epopea garibaldina nel mezzogiorno, non ci mancarono gli aiuti morali di lui e de' suoi colleghi, dei quali fu eloquente e gravissima manifestazione il dispaccio del 17 Ottobre 1860, aperta condanna contro i governi del Papa e del Borbone.

Proclamato il Regno d'Italia, prima a riconoscerlo fu l'Inghilterra, ed alle censure frequenti, mosse al Gabinetto inglese dall'opposizione conservatrice, era sempre Gladstone che rispondeva vittoriosamente con tutto il vigore dell'eloquenza e il calore d'un amico. Egli ammirava nel Parlamento e nel popolo italiano attitudine a governarsi, moderazione, pazienza, fermezza, traendone le migliori promesse per l'avvenire (ahimè, soggiungiamo noi, potrebbe continuare ad ammirarci adesso?): ammirava nel Re Vittorio Emanuele II la professione dei principii costituzionali, non solo per pratica, ma per convinzione profonda; faceva però sentire l'urgenza di vincere un altro terribile nemico — il *deficit* costante nei bilanci —, che Quintino Sella ebbe la gloria d'aver per primo virilmente combattuto.

Nell'aprile del 1864, Garibaldi visitò Londra, la quale l'accolse con manifestazioni trionfali, a cui di cuore si associò Guglielmo Gladstone, ammirato — oltre che della fama delle sue eroiche geste — della semplice nobiltà del portamento, delle maniere, degli atti, della splendida integrità dell'animo generoso e benevolo, del fascino, dell'innata grazia che accompagnava ogni sua azione, e più di tutto dell'armonia del più profondo e tenero umanitarismo col più ardente valore. Altra volta riferimmo su queste colonne (N. 4 Agosto 1901) i particolari della visita di Garibaldi ad Alfredo Tenyson, il più illustre poeta inglese dell'età vittoriana, e concordò nelle idee liberali col Gladstone, di cui era amico affettuoso. Qui ci piace notare qualche cosa dei rapporti tra il grande Statista ed il massimo eroe di nostra gente. Furono più volte insieme, e Gladstone ricordò sempre che il generale gli raccontò come da fanciullo schivasse d'andare coi compagni a veder riviste o esercizi militari, perchè gli faceva pena e orrore che una parte dell'umanità si addestrasse a distruggere l'altra. « Il nome di Garibaldi, egli diceva, è veramente illustre e rimane inseparabilmente congiunto col non meno illustre nome del gran Cavour; ed entrambi sono alla loro volta associati a quello del re Vittorio Emanuele. Questi tre nomi riuniti formano per gli Italiani un tricolore sempre brillante e vivido, ed io spero che durerà per molte e molte generazioni, come la bandiera, che ora sventola sulla Italia unita. »

Il che sta bene per il tempo in cui, malgrado dolorosi equivoci tra il generale e il ministro, sempre tenuti in riga dal re, quei tre erano concordi nei fini più immediati; ma oggi noi a quei tre nomi aggiungiamo ed associamo un quarto ugualmente grande: quello di Giuseppe Mazzini.

L'affetto di Guglielmo Gladstone verso l'Italia non s'illanguidì con gli anni. Già, nel 1865, egli faceva, senza volerlo, anche il proprio elogio (perchè ogni alto intelletto è puro cuore, che parli d'uomo pari a lui per qualità intellettive e morali, e concordò nelle aspirazioni, parla di sè medesimo) quando, commemorando la morte di Lord Palmerston, gli ascriveva a merito d'aver contribuito ad estendere la libertà in Europa, specialmente promovendo la risurrezione italiana.

Venuto tra noi, lontano dal potere, sul finire del 1866 e il principio del 1867, ebbe conferenze a Roma col papa e col cardinale Antonelli, a Firenze con re Vittorio Emanuele e co' suoi ministri, sempre confermando il più vivo interessamen-

to per noi, e desiderando sopra tutto che cessasse l'occupazione francese di Roma.

Un altro argomento in cui l'Italia moderna e Gladstone si trovavano uniti era quello della libertà religiosa, che per lui era questione inseparabile dalla stessa libertà civile, e per noi era indispensabile alla stessa nostra completa unità nazionale. E contro gli eccessi dell'assolutismo religioso, che si manifestavano col Sillabo e col dogma dell'infallibilità, pronunciata questa pochi mesi prima della breccia di Porta Pia; contro il tentativo di esumare nel secolo XIX le pretese di Gregorio VII, Innocenzo III e Bonifazio VIII, egli insorse con la poderosa sua logica e la sua irrompente eloquenza.

Quasi a riscontro della Lettera napoletana del 1850, egli scrisse appunto in Napoli, e pubblicò nella « Rivista d'Edimburgo » (Maggio 1889), un articolo, pieno di vivace effetto, anzi d'entusiasmo per le cose nostre. Vi confronta le condizioni politiche e sociali nel periodo di servitù, con quelle della libertà; nota i progressi compiuti; loda la lealtà costituzionale di Re Umberto, le eminenti qualità della Regina Margherita; si felicita dell'abolizione del potere temporale; plaude ai provvedimenti che hanno reso possibile la permanenza del papa in Roma; dà consigli di prudenza finanziaria; e conclude testualmente: « Noi siamo tutti debitori dell'Italia nell'ordine intellettuale. Essa fu che ci avviò alla moderna civiltà. Noi non possiamo saldare questo debito. »

Bene a ragione adunque suo figlio, nel rispondere alle condoglianze che gli pervenivano dal nostro paese per la morte del suo illustre genitore, asseriva esser egli stato un uomo « che dal principio alla fine amò l'Italia, e i cui voti e gli sforzi furono sempre per la sua unità e la durevole prosperità. »

Una nuova creazione artistica del tenore Giuseppe Borgatti

Giuseppe Borgatti, che ha lasciato tra noi tanti ricordi d'affetto e d'ammirazione, e che, legando il suo nome d'artista e di filantropo ad una delle più utili e popolari istituzioni di beneficenza locale (quella che sovviene ai figli del povero), è diventato, in qualche modo, nostro concittadino d'elezione, ha conseguito un nuovo e grande trionfo nella massima e più gloriosa palestra musicale italiana, la *Scala* di Milano.

Tutta la stampa milanese è concorde nell'encommiare, anzi nell'esaltare la sua interpretazione, nuovissima per l'Italia, della parte di « Loge » nell'*Oro del Reno* di Wagner, interpretazione, per la quale non occorre solo esser fornito di eccellenti mezzi vocali, ma è necessaria una superiorità e finezza d'intelligenza, un gusto squisito d'arte, una maestria drammatica, quali il Borgatti possiede, e che fanno di lui, per le esecuzioni wagneriane, assolutamente il primo interprete in Italia, e tale da non temere il confronto dei primi artisti stranieri, compresi i tedeschi, anzi da superarne parecchi.

È con vera compiacenza che raccogliamo qui i giudizi della stampa, convinti che certamente i nostri lettori ameranno leggerli riuniti:

La *Perseveranza* :

« Il Borgatti ci ha dato novella prova della rara versatilità del suo talento, del suo intuito, nella parte di Loge, irta di difficoltà d'ogni natura.

Mi si dice che in Germania ne alterano all'eccesso i contorni, convertendo il fantasioso personaggio in una specie di Arlecchino: tipo più da farsa che da opera comica. Anche i pellegrini di Beyreuth, resero ieri sera omaggio alla misura con cui il Borgatti interpretò questa parte, alla elegante comicità delle sue pose, alla scioltezza delle movenze, alla sottile, scottante ironia con cui profonde spesso le sue critiche ai suoi colleghi dell'Olimpo. L'espressione, il colorito della voce, che acquistò in leggerezza, in morbidezza, non potrebbero essere più appropriati. Egli cantò magnificamente, così sicuro della sua parte da non porre nemmeno per un istante attenzione alla bacchetta del direttore. »

Il *Tempo* :

« . . . Fra queste voci quella di Giuseppe Borgatti emerge, come emerge l'arte sua.

Egli ha meravigliato, iersera, per la limpida freschezza della voce, uguale, timbrata, chiara,

quanto per la dizione colorita, per la finezza delle mezze voci, per l'interpretazione del personaggio di « Loge », così vago a originale, così fuori di ogni convenzione scenica e melodrammatica.

Il pubblico non ha potuto trattenersi dall'interromperlo, al meraviglioso racconto del secondo quadro, e l'ha acclamato particolarmente al calar della tela.

Anche a confronto dei migliori interpreti del tipo di « Loge » in Germania, Giuseppe Borgatti è riuscito, come artista e come cantante, superiore.

L' *Italia del Popolo* :

« Il personaggio di « Loge », Dio allegro e scaltro, tipo comico che ha parenti in tutte le letterature ed ha nell'*Oro del Reno* parte preponderante, non poteva essere affidato meglio che a Borgatti. Il valente tenore — artista nato che si è appassionato da tempo alle creazioni wagneriane tanto da esserne oggi il più ricercato interprete — non canta, nè dice, nè gioca la parte: la vive. Perciò gli riesce di superare le gravi difficoltà vocali, non di estensione, ma di tempo, che si presentano nello spartito, e meglio ancora di salvare con genialità e finezza un ruolo facilmente deformabile. »

La *Lega Lombarda* :

« Ma il punto culminante dell'interesse è raggiunto coll'entrata di « Loge », il dio del fuoco, incarnato da Giuseppe Borgatti. La tipica figura del nume, astutissimo sotto le apparenze comiche e quasi goffe, vibrante guizzi di fiamme e sprazzi di spirito arguto, ebbe dal più wagneriano fra i nostri artisti, una riproduzione ideale, scultorea nella linea e squisitamente finita in ogni particolare di canto, di declamazione, di gesto e di movimento scenico. Abbiamo « visto » a Monaco anni sono il dio « Loge » superbamente incarnato dal Vogel più che cinquantenne; ieri « vedemmo ed udimmo » il Loge « intero e perfetto di Giuseppe Borgatti. Il suo racconto fu sottolineato da mormorii e segni d'approvazione e portò il pubblico — quasi senz'avvedersene — alla metà dello spettacolo, all'intermezzo providenzialmente introdotto a conforto degli stomaci deboli. »

Il *Secolo* :

« Il Borgatti, specialista ormai per le creazioni wagneriane, dopo essersi mostrato negli anni scorsi Siegfried e Tristano eccezionale, si è ora trasformato completamente sotto le vesti del caustico e guizzante Loge; comico, ma misurato nell'azione, intelligentissimo nella dizione, perfetto nel canto. »

La *Sera* :

« Giuseppe Borgatti, cimentandosi in una interpretazione che è fra le più scabrose, le più delicate, le più pericolose del repertorio, ha dato nuova attestazione del suo valore eccezionale d'artista, del pari che del suo primato nelle esecuzioni wagneriane. La sua è una vera e propria creazione. Io gli dò loda sincera, anche della misura serbata: pregio ormai raro. »

La *Lombardia* :

« Borgatti, tutti lo sanno, è l'artista wagneriano per eccellenza. Egli ha un culto pel geniale musicista tedesco e mette tanta cura e tanta coscienza nell'interpretazione, come non credo ne abbiano messa i creatori delle figure della mole musicale di Wagner. Borgatti ha seguito la tradizione tedesca nella comicità un po' primitiva del personaggio: anzi l'ha resa più castigata.

Musicalmente è stato un « Loge » magnifico, avendo sviscerato tutte le finezze di quel canto originale, bizzarro, dalla melodia sinuosa, sfuggente, detta e cantata a fior di labbra. Alle creazioni del Sigfrido, del Tristano può aggiungere questa a suo onore. E il pubblico milanese gli espresse tutta la sua soddisfazione. »

Il *Corriere della Sera* :

« Ammirevole nella bizzarra personificazione del dio del fuoco è il Borgatti, un « Loge » ironico, sarcastico, pungente, mobile e guizzante come una fiamma, e pur non eccessivo mai nella comicità e nella instabilità, guidato e ispirato da un buon gusto istintivo e da un fervore artistico unico più che raro. Egli canta con voce che ci sembra più fresca e più timbrata del solito, ed una disinvoltura ed una sicurezza impareggiabili. »

Per le feste di Natale e Capo d'anno
al *Restaurant della Stazione* immenso emporio di torroni, cioccolatte, paste, liquori ed altre simili ghiottonerie.

CRONACHE TEATRALI

Qualche volta uno spizzico di canto fa il miracolo di muovere la solita apatia artistica del nostro pubblico: e il miracolo si è ripetuto, per il concerto vocale e istrumentale che alcuni volenterosi hanno organizzato a beneficio dei fanciulli Scrofolosi della nostra città.

Il teatro, Sabato sera, presentava un bellissimo colpo d'occhio; e gli artisti, che, con sentimento generoso e cortese, hanno prestato il loro concorso all'opera benefica, debbono essere rimasti contenti per l'accoglienza festosa che a loro è stata fatta.

Il programma scelto aveva molto lati pregevoli; e l'esecuzione ad esso data fu buona. Certo è stato un arduo grande quello di comprendervi l'ouverture del Tannhäuser. Questa magnifica, prodigiosa pagina di musica richiede una lunga e paziente opera di preparazione e di concertazione; e non se ne può improvvisare, con pochissime prove, una efficace e lodevole interpretazione. Ma tuttavia, malgrado le inevitabili deficienze, si è arrivati, senza infamia, a riprodurre le imponenti linee; e il pubblico ha ammirato, è applaudito, e ha voluto il bis. Per il risultato ottenuto dobbiamo quindi una lode — e ben volentieri gliela rendiamo — al giovane Maestro Gino Neri, il quale ha delle buone attitudini, e potrà riuscire assai bene, in un non lontano avvenire.

La signorina Cervi ha cantato, con voce simpatica e con molto sentimento, l'aria della *Cavalleria*: « Voi lo sapete, o Mamma » e una romanza del Grieg; ed ha avuto, insieme con molte e calorose approvazioni, l'offerta di fiori e di altri oggetti.

Grande ammirazione ha suscitata poi la giovanissima Violinista signorina Chialchia, alunna dell'esimio prof. Sarti. A quattordici anni, essa possiede già doti veramente notevoli di tecnica e di colorito, e può avanzare sicura nella carriera che a lei si apre piena di lusinghiere promesse.

Ma il clou del Concerto — come era da prevedersi — fu la parte riservata al baritone Stracciari, il quale si è confermato l'artista valoroso, che abbiamo già tanto apprezzato ed ammirato nell'ultima stagione musicale.

Coronato da unanimi insistenti applausi, lo Stracciari ha cantato e bizzato, con voce potente, il prologo dei « Pagliacci », e una romanza del « Re di Lahore », e in fine il pubblico lo ha più volte acclamato al prosenio.

E la bella serata ha avuto termine con la sinfonia della « Forza del Destino », di cui si è voluto il bis.

×

Teatro Giardino — È uscito il cartellone che annunzia lo spettacolo d'opera della prossima stagione di Carnevale, al rinnovato Teatro Giardino. Le opere che si eseguiranno sono « La Traviata » l'« Elisir d'Amore » e la « Bohème ».

Degli artisti ci sono noti: il soprano signorina Cervi e il direttore maestro Neri, che hanno già avuto il battesimo favorevole del nostro pubblico all'Accademia di Sabato scorso. Gli altri giudicheremo all'opera.

La prima rappresentazione avrà luogo, salvo casi imprevisti, la sera del 25 corr. E noi fin d'ora auguriamo alla coraggiosa impresa buona fortuna.

l' o. j.

Riceviamo e pubblichiamo:

Cesena, 18, 12, 1903.

ERGOIO SIG. DIRETTORE

Prego la di Lei cortesia, a volere inserire nel periodico da Lei diretto la seguente dichiarazione:

L'impossibilità di partecipare al concerto segnito Sabato testè decorso fu da me dichiarata ai Signori dell'Impresa fino dalle prime ore del mattino, e constatata dall'egregio Dottor Carlo Dellamassa.

Se chi era in dovere mancò di preavvisare a tempo debito il pubblico, non è ragionevole, come taluno ha fatto, muovere a vanvera appunti a me.

In quest'occasione come in altre, trattandosi di opera di beneficenza, avrei prestata con soddisfazione la debole opera mia, ma l'uomo propone, e le circostanze dispongono.

M'auguro che in altra occasione la iettatura non mi perseguiti, e che mi sia dato il duplice compiacimento, di contribuire a un'opera buona, e di ripresentarmi a miei concittadini, a cui mi legano vincoli d'affetto e di gratitudine, che la lontananza non ha rallentati.

La ringrazio dell'ospitalità concessami, e con stima mi professo

Di Lei

DEV.MO
GIUSEPPE BONCI

CESENA

Il Consiglio Comunale è convocato per Lunedì sera 21 corr. alle ore 19.30, salvo a continuare la trattazione degli oggetti la sera del seguente Martedì.

Notiamo che, sebbene si trovi iscritto all'ordine del giorno il Bilancio preventivo per il 1904, questo non è ancora stato distribuito; cosicchè dif-

ficilmente potrà incominciarsi la discussione nel corrente Dicembre.

È una particolarità delle Amministrazioni radicali di protrarre e portare in luogo tutti gli argomenti più importanti, con danno non lieve della cosa pubblica.

Mentre, avanti il 1889, la discussione del preventivo non oltrepassava, di regola il Novembre, il primo bilancio dei radicali saliti allora al potere — quello del 1891, perchè quello del 1890 fu, per disposizione governativa, votato dall'Amministrazione precedente — si discusse il ventisette dicembre.

Ritornati al potere i democratici-costituzionali, ristabilirono subito la regola normale, come risulta dal seguente specchietto:

Bilancio 1893	25 Novembre 1892
» 1894	7 Ottobre 1893
» 1895	29 Settembre 1894
» 1896	9 Ottobre 1895
» 1897	3 Ottobre 1896
» 1898	4 Ottobre 1897

Quello del 1899 fu, come è noto, fatto dal R. Commissario Muscianisi; seguitiamo:

Bilancio 1900	30 Ottobre 1899
» 1901	5 Dicembre 1900
» 1902	23 Novembre 1901

Dal riferito specchietto si vede che, su nove annate, in una sola si è arrivati fino ai primi giorni del Dicembre, e ciò, non per colpa dell'Amministrazione, ma in causa di nuovi moduli imposti dal Governo e spediti con molto ritardo; e ciò non ostante non si mancò di farne appunto all'Amministrazione municipale d'allora.

Risaliti al potere i radicali, abbiamo subito, l'anno scorso, veduto il ripristino delle lumatiche abitudini; ed il bilancio fu votato, in prima lettura, tra il 22 e il 30 Dicembre, ed in seconda il 10 Gennaio, con relativo esercizio provvisorio. Quest'anno poi, siamo oramai alla fine di Dicembre, e il progetto non è stato ancora distribuito! Nè vale il dire che si aspetta di concludere una certa operazione con la Cassa di Risparmio, perchè, anche nel caso che l'assemblea degli azionisti fosse favorevole, occorrendo l'approvazione governativa, era prudente non farvi sopra alcun assegnamento per il preventivo 1904.

Università popolare — In seguito alla decisa determinazione del Conte Senatore Saladini di non riacettare l'ufficio di Presidente effettivo, per non potervi attendere di persona anche per la sua prossima assenza di vari mesi da Cesena, determinazione alla quale il Collegio dei docenti ha dovuto, con proprio rammarico, arrendersi, il Consiglio di Presidenza è stato così composto:

Presidenti onorari: Senatore Comm. Gaspare Finali, Senatore Conte Saladino Saladini, On. deputato avv. Ubaldo Comandini.

Presidente effettivo: Prof. Amedeo Vergnano.

Vice presidente: Prof. Cav. Filippo Barbato.

Consiglieri: Prof. Giuseppe Caldi, Avv. Nazza-reno Trovanelli.

Segretario: Prof. Giuseppe Gigli.

Il programma continuerà a comprendere lezioni di storia, diritto, morale, scienze naturali, igiene, ecc.

I professori Del Testa e Mazzei faranno un corso parallelo sulla biologia degli animali e delle piante.

Il prof. Gigli, oltre la Commemorazione dell'Alfieri, di cui parliamo qui appresso, farà quella del Petrarca, di cui nel prossimo anno ricorre il sesto centenario dalla nascita: inoltre terrà due conferenze sui poeti e i romanzieri moderni.

×

Giovedì sera, 17 corr., preannunziata da un nobile manifesto del Municipio e della Presidenza della U. P., ebbe luogo la doverosa commemorazione di Vittorio Alfieri, uno dei grandi padri della moderna Italia. Notevolissimo è stato il concorso del pubblico: autorità governative e municipali, militari e civili, signore e cittadini d'ogni ceto. Dopo alcune brevi parole d'introduzione, pronunciate dal presidente Vergnano, il prof. Gigli ha rapidamente tratteggiata la figura dell'Alfieri nell'ambiente in cui sorse e l'opera di lui nel nostro risorgimento politico; quindi ha specialmente illustrata la tetralogia comica alferiana, che contiene le sue ultime idee rispetto all'ordina-

mento degli Stati, e che sono in favore della monarchia costituzionale.

La dotta conferenza è stata vivamente applaudita.

×

Questa sera Sabato 19, alle ore 20, il prof. Giuseppe Caldi farà la commemorazione di Herbert Spencer.

Le lezioni regolari seguiranno poi in Gennaio, secondo l'ordine che verrà pubblicato.

Società « Dante Alighieri » — Giovedì 17 corr., fu convocata l'assemblea dei soci della « Dante Alighieri », per rinnovare le cariche del Consiglio Direttivo e per approvare il resoconto finanziario.

Fu eletto a Presidente il Conte Senatore Saladini; a Segretario il Prof. Alberto Comini; a Cassiere il Dott. Cino Mori; a Consiglieri i Signori Avv. Trovanelli, Avv. on. Comandini, Avv. Evangelisti e Prof. Vergnano.

La Sezione di Cesena conta ora 70 soci, 62 a L. 6 ogni anno e 8 (maestri) a L. 2. Annualmente questa Sezione spedisce alla sede centrale di Roma circa L. 400.

Il Consiglio direttivo dovrà ora far opera efficace perchè la Sezione di Cesena prenda incremento corrispondente ai nobili fini patriottici che la « Dante » si propone; ed a questo scopo farà bene a costituire una speciale categoria di soci a L. 2 all'anno, la quale comprenda non solo i Maestri, come ora, ma ancora gli studenti e gli operai. L'iscriversi alla « Dante » in questi momenti è la più nobile e dignitosa protesta contro le offese fatte dai Tedeschi di Innsbruck al sentimento nostro di nazionalità italiana.

Movimento della popolazione — Secondo i dati comunicati dallo Stato Civile, si sono avuti in Novembre 119 nascite, 35 matrimoni e 87 morti.

Almanacco Italiano — È d'imminente pubblicazione l'ormai notissimo *Almanacco Italiano* dell'Editore Bemporad di Firenze, che ha preso assolutamente il primo posto in Italia per tal genere di pubblicazioni, e gareggia con le più autorevoli compilazioni straniere. Il volume di quest'anno contiene una varietà notevolissima di materie, che ne fanno una vera « enciclopedia popolare della vita pratica », ed è ornato di 810 figure nel testo, di 24 tavole in nero e di una cromolitografia: consta di 850 pagine e si vende al prezzo di L. 2.

A Cesena può trovarsi presso l'Agenzia Biasini, dove è pure un gran deposito d'altri almanacchi, calendari, cartoline, francobolli esteri e nazionali.

— CARLO AMADUCCI, Responsabile —
— Cesena, Tip. Biasini-Tonti —

COMUNICATO

MICHELE LORENZI fu GIUSEPPE, commerciante in generi di calzoleria e di corameria, con negozio in Cesena, *Via Carbonari N. 6*, avverte la sua numerosa clientela e tutti coloro coi quali ha rapporti di interesse, che, al fine di tenere distinta la sua da ogni altra Ditta, e per evitare inconvenienti ed equivoci, da ora in avanti tratterà i suoi affari, unicamente ed esclusivamente, sotto la ragione:

Michele Lorenzi fu Giuseppe,

e che non ritirerà la corrispondenza e le merci, se non saranno dirette al suindicato preciso indirizzo.

Cesena, 18 Dicembre 1903.

PELLICCERIA BIAGINI

Contrada Chiaramonti 62 - Vicino Porta Comandini

Si eseguisce qualsiasi lavoro nuovo e riparazioni in pelliccerie tanto in articoli per Signora che per uomo.

Colli per mantelle e palto per uomo da C. 60 a L. 25 l'uno.

NON SI TEME CONCORRENZA.

TOSSI? Pastiglie Marchesini di Bologna Vedi 4. pagina

Provate il

SAPONE AMIDO BANFI

AMIDO BORACE BANFI

Esigete la Marca Gallo
Il SAPONE BANFI all'AMIDO non è a confondersi coi diversi saponi all'amido in commercio.
Verso cartolina-vaglia di L. 22 la Ditta A. BANFI Milano, spedisce 3 pezzi grandi franco in tutta Italia.

Sapone al più bel sapore
catalano, il preferito dalla nobiltà italiana. — Tasto da trita per la sua qualità speciale e inimitabile. — Si vende ovunque a contanti 20 — 30 — 50 al pezzo profumato e non profumato.

AMIDO BORACE BANFI
Con esso ottinate più strave a lucido colorito da inimitabile.

MEZZO SECOLO DI TRIONFALE SUCCESSO

Certificati di Clinici
Sentenze di Tribunali

CONTRO LE TOSSI USATE LE PASTIGLIE MARCHESINI

In tutta Italia, Cent. 60 la scatola e Lire 1,20 la DOPIA

Le scatole doppie, con istruzione e certificati in tutte le lingue d'Europa, sono confezionate in modo speciale onde mantenersi mirabilmente inalterate nel passaggio delle zone più squilibrate, non risentendo cioè né le forti umidità né gli eccessivi calori.

Con C. V. P. di cent. 70 si riceve come campione raccomandato 1 scatola e con L. 1,30 una doppia; con L. 5,50 se ne hanno 10 delle semplici o 5 delle doppie a seconda di quanto verrà richiesto.

Per l'Estero sono a carico del committente tutte le spese di posta e di dogana. Ogni scatola pesa circa 60 grammi.

Gratis l'opuscolo dei certificati con semplice biglietto da visita; e dietro apposita domanda si spedisce l'opuscolo in tutte le lingue d'Europa.

Giuseppe Belluzzi

Proprietario e preparatore, Via Castiglione, 28 Casa propria. Con Farmacia omonima, Via Repubblica BOLOGNA (Italia)

Alcool Denaturato

DELLA

Ditta Ing. L. Parodi - Delfino & di Savon

Per schiarimenti rivolgersi al rappresentante Federico Garaffoni - Cesena

BONO a chi acquista più di L. 50.

Premiate Fabbriche
E. Frette & C.
Monza.

- Tele
- Tovaglie
- Fazzoletti
- Coperte
- Tende
- Piqués
- Flanelle
- Biancheria da Uomo
- Corredi da Casa e da Sposa

Filiali in
Milano | Roma | Torino | Genova
Via Manzoni, 46. Via Nazion. 84-85. Via XX Sett., 64. Via Cairoli, N. 3.

Cataloghi e Campioni gratis e franco.

CERA LUCIDINA
BODENWICHSE

OTTONE KOCH
MILANO

CERA LUCIDINA

per pavimento di Parquets, Mattonelle, alla Veneziana, Mobili e tappeti di linoleum.

Oli e Grassi per macchine.
Grassi d'adesione per cinghie di cuoio, cotone, funi vegetali e metalliche.

OLIO D'OLIVA

garantito puro all'analisi chimica

12 grandi Ricompense
alle più importanti Esposizioni

DELLA

Società Produttori d'Olio Riuniti
DI BORDIGHERA

Unico Deposito in Cesena:

Drogheria SALVATORE NATALI

Via Dandini N. 9.

Vendita al minuto — Prezzi fissi

Fino L. 1,50. Sopraffino L. 1,75, Extra superiore L. 2



RENOMATA PIZZIGERIA
DI
ANTONIOLI AMICARE
SPECIALITÀ in BONDIOLE (Perette)
CESENA - Via Zeffirino Re #38

Spedisce pacchi postali di
Kg. 3 e 5 della sua specialità
di carrie.

PERETTE o BONDIOLE, ZAMPONI,
COTEGHINI, e SALCICCIA dietro importo
da Kg. 3 L. 6,40 da Kg. 5 L. 10,60

(FRANCHI A DOMICILIO)

MOSTARDA di frutti garantiti Specialità della Ditta L. 1,50 per Kg.

LA STAGIONE

Anno 15° splendido Giornale di Mode Anno 15°

Esce a Milano il 1° e 16 d'ogni mese
in due edizioni, eguali però nel formato.

Ciascuna edizione dà, ogni anno, 24 Numeri (2 al mese); 2000 incisioni, 12 Appendici con 200 modelli da tagliare, 400 disegni per lavori di fantasia, 12 PANORAMA IN CROMOTIPIA (1 al mese), ecc. — La GRANDE EDIZIONE dà in più 36 figurini (3 al mese) colorati finalmente all'acquarello.

PREZZI D'ABBONAMENTO

	Anno	Sem.	Trim.
PICCOLA EDIZIONE	L. 8.—	4.50	2.50
GRANDE	« 16.—	9.—	5.—

La SAISON è l'edizione francese, che esce contemporaneamente alla STAGIONE, e con gli stessi prezzi di abbonamento.

Gli abbonamenti decorrono da una delle seguenti date: 1° Ottobre, 1° Gennaio, 1° Aprile, 1° Luglio.

Per associarsi bisogna dirigere lettere e vaglia all'UFFICIO PERIODICI-HOEPLI, Corso Vittorio Emanuele 37, MILANO.

Numeri di saggio gratis a chiunque li chiedi.

Capitolato Generale

PER LA
CORDOZIONE DEI FORN
RUSTICI

NELLA PROVINCIA DI POMEZIA
redatto per cura del
Comitato Agrario di Cuneo
ed approvato dal Ministero
d'Agricoltura Industria
e Commercio.

Trovasi in vendita

a L. 0,25 presso il

Tip. BIASINI-TORTI.

Trovasi pure a C.M.
la copia, la Scrittura
colonica di fondi rustici,
compilata in base alle
prescrizioni del Codice di Commercio

La pubblica

del CITTADINO

è efficacissima



MACCHINE SINGER PER CUCIRE

DELLA

Compagnia Fabbricante Singer

UNICO NEGOZIO

CESENA

Corso Umberto I.° N. 10.

Chiedasi il Catalogo Illustrato che si dà gratis.